

# A UNA SVOLTA LE INDAGINI PER L'EFFERATO DELITTO DI VIAREGGIO?

# UN FERMO PER L'ASSASSINIO DI ERMANNO



VIAREGGIO — Alcuni inquirenti nel pressi del luogo dove fu ritrovata la salma di Ermanno

**Alle 22,30 di ieri sera è stato tratto in arresto un uomo che risiede a Viareggio ricercato per altri reati — Stringente interrogatorio alla presenza del giudice istruttore e del procuratore della Repubblica — Importanti indizi sarebbero stati rilevati sull'auto color beige dell'arrestato — Un giovane vide un'auto rossa dove è stato trovato il cadavere**

**Dal nostro inviato**  
VIAREGGIO, 14. Alle 22,30 di stasera i carabinieri hanno tratto in arresto un uomo che da diverso tempo risiede a Viareggio e che è ricercato per vari reati. L'uomo è stato accompagnato al comando della compagnia dei carabinieri di Viareggio dove è stato sottoposto a interrogatorio praticamente da tutti i componenti lo stato maggiore che presiede alle indagini del caso Lavornini: in più il giudice istruttore dottor Francesco Tamilla, il procuratore della Repubblica di Lucca, il colonnello comandante la brigata dei carabinieri di Livorno, Di Lillo.  
Contemporaneamente, nel cortile della caserma il prof. Vito, dell'Istituto di medicina legale di Pisa aveva iniziato un minuzioso esame della vettura dell'uomo tratto in arresto, una vettura color beige di marca francese ma con larga italiana. Sembra che l'opera del prof. Vito abbia portato a indizi piuttosto interessanti. Infatti i risultati dell'interrogatorio resiano comunque circondati dal più rigoroso riserbo.

Il uomo, dopo l'interrogatorio, è stato trasferito al carcere di Lucca, in relazione a quanto sembra - ai reati, estranei alla vicenda del piccolo Ermanno, che gli venivano contestati. Per il resto le indagini hanno sostanzialmente segnato il passo. Alcune novità vengono dagli esami dei periti.

Il ragazzo è stato arrestato a Viareggio ricercato per altri reati. Stringente interrogatorio alla presenza del giudice istruttore e del procuratore della Repubblica. Importanti indizi sarebbero stati rilevati sull'auto color beige dell'arrestato. Un giovane vide un'auto rossa dove è stato trovato il cadavere.

Indagini per la sorte di Ermanno si sono estese anche a Parma presso un Luna park, il famoso Luna park che si trovava in Piazza Grande davanti al commissariato di Viareggio. Nella ridda delle voci, qualcuno aveva riferito che il ragazzo era rimasto vittima di un incidente mentre si trovava all'Autopista. A parte il fatto che i gestori del Luna park sono assicurati contro gli incidenti, apparsa molto improbabile che nessuno si fosse accorto di un incidente mentre decine e decine di persone erano presenti. Per scrupolo gli inquirenti hanno chiesto degli accertamenti e anche questa voce è risultata infondata.

**Parlò prima del ritrovamento di Ermanno**  
**Cercano a Genova l'uomo che sapeva già del delitto**

**Dalla nostra redazione**  
GENOVA, 14. Sono almeno quattro i testi pronti a giurare di aver sentito uno sconosciuto pronunciare sabato 8 marzo, in un locale pubblico del centro cittadino, la frase assai compromettente che ora ha fatto spuntare anche a Genova le indagini sulla morte di Ermanno Lavornini. «Le faccio fare la fine del cadavere di Ermanno», dice il ragazzo di Viareggio, l'ammiraglio e il copro di sabbia». E' una frase gettata lì sicuramente in un momento d'ira e sarebbe forse insignificante se non nella gravità della minaccia - se fosse stata pronunciata «dopo» la scoperta del cadavere di Ermanno.

Non si conosceva, anche se si temeva, la traccia fine. E soprattutto si ignorava il modo in cui il cadavere del poveretto era stato occultato, sotto un palmo di sabbia.

Ma è proprio per questo che la polizia cerca di giungere alla identificazione dell'individuo, al fine di chiarire con lui l'episodio ed eventualmente chiedere subito questa pista che si è improvvisamente aperta. Anche l'ispettore della Criminalpol, Campeny, si è trasferito a Genova in serata, per seguire da vicino le indagini coordinando e collaudando con Viareggio, dove un particolare controllo su eventuali passaggi di genovesi nel periodo della scomparsa di Ermanno sarebbe in corso.

Stefano Porcù

## Le responsabilità nel mancato arresto del bancarottiere

# ACCUSE A VICENDA TRA MAGISTRATI SOTTO INCHIESTA PER IL CASO RIVA

Si tenta di limitare l'indagine - Il passaporto non fu ritirato all'industriale perchè qualcuno telefonò dal tribunale - Le dichiarazioni del procuratore Oscar Lanzi e del presidente della sezione fallimentare - L'autodifesa dell'avvocato Pontrelli

La notizia dell'apertura di un procedimento disciplinare per la mancata emissione dell'ordine di cattura contro Felice Riva ha avuto una eco profonda negli ambienti giudiziari italiani e nell'opinione pubblica.  
In genere da parte dei magistrati si rievoca con soddisfazione che l'inchiesta può essere l'occasione per chiarire eventuali responsabilità personali dei giudici che si sono occupati del caso Riva ed eliminare l'ombra che sembra gravare su tutta la magistratura. Le ragioni della gente della strada sono anche esse improntate a soddisfazione: la vicenda Riva ha suscitato perplessità e indignazione ed ora l'inchiesta potrà chiarire i motivi per cui è stato lasciato impigliare un uomo che ha buttato sul lastrico migliaia di operai.

Conviene forse attraverso queste dichiarazioni ricostruire queste fasi? Il dottor Oscar Lanzi, che era procuratore aggiunto a Milano quando era ancora procuratore capo il dottor Carmelo Spagnuolo, e che dopo la partenza di quest'ultimo, nel dicembre del 1965, divenne titolare «ad interim» della procura, ha detto ai giornalisti: «Della faccenda Riva il primo atto che mi arrivò il 5 ottobre '66 fu l'estratto della sentenza dichiarativa del fallimento. Poi, per alcuni mesi, la pratica rimase nel cestone che accoglie questi estratti in attesa dell'arrivo della relazione del fallimento. Tale relazione proclamare, per il caso Riva, mi giunse nel marzo '66, ma era l'epoca del processo della "Zanzara" e figurarsi se in quei giorni io aveva la testa per occuparmene! (Quanto meno avrebbe fatto ad occuparsi di Riva).»

«Delegati istruttori al solo studio dei Bonifazi, dandogli disposizioni precise. D'altra parte, in merito alla cattura so c'era un ordine competente e documentato sul caso Riva. Il procuratore generale Mario Dini ha autorizzato il mio ufficio a promuovere l'azione disciplinare. Si tratta comunque di un primo passo iniziale. Altri sicuramente seguiranno».

Per ora da parte della procura generale presso la Corte di Cassazione, c'è la richiesta alla procura generale di Milano di un rapporto sul caso Riva. Il procuratore generale Mario Dini ha autorizzato il mio ufficio a promuovere l'azione disciplinare. Si tratta comunque di un primo passo iniziale. Altri sicuramente seguiranno».

«Tocca alla procura prendere un provvedimento che limitava la libertà personale. Tanto più che in precedenza, avendo il tribunale emesso in un caso analogo un mandato di cattura, la procura si era riservata e così era stato deciso che fosse quell'ufficio ad occuparsi di liberare il recluso. Il tribunale incaricò il curatore di chiedere alla questura il ritiro del passaporto, non solo di Riva, ma di tutti gli amministratori. La procura allora ci chiamò il curatore e gli comunicò che non riteneva opportuno ordinare il ritiro del passaporto. A proposito del passaporto che non è stato ritirato a Felice Riva».

**Ecco come si svolge un procedimento disciplinare**

Ecco il meccanismo del procedimento disciplinare. L'azione viene promossa dal ministro di Grazia e Giustizia o dal Procuratore generale presso la Corte di Cassazione (o congiuntamente da entrambi). Gli accertamenti sono compiuti dalla commissione disciplinare del Consiglio superiore della magistratura che, controllata un tempo dalla Cassazione, ha preavviso e infine se ritiene non esistere una responsabilità infligge le sanzioni che sono, in crescendo, l'ammonizione, la censura, la perdita dell'anzianità, la rimozione, la destituzione.



## IL RITORNO DI ZORIKA

«E' tornata a Roma Zorika Miossevici, la pittrice jugoslava che, almeno a suo dire, sapeva molto sulla uccisione di Stefano Markovic, l'ex guardia del corpo di Alan Delon. Zorika, sorella di Miossevici, è stata interrogata dal clan Delon, era stata interrogata dall'ispettore della Sire René Maurice Amar, al quale la giovane aveva anche consegnato delle lettere che Markovic le aveva scritte. Tuttavia, a quanto sembra, le dichiarazioni di Zorika non sono servite a far luce sul giallo partito, nonostante che la pittrice avesse par-

## E' LA NEMICA DEL CLAN DELON

La pittrice jugoslava era stata espulsa dall'Italia - Nelle lettere consegnate alla Sureté le ultime mosse di Stefan Markovic

te telefonicamente con Markovic poche ore prima della scomparsa dello jugoslavo. «Era molto preoccupato», aveva detto all'epoca la giovane aggiungendo che nelle lettere che Markovic le aveva scritte era stato anche il nome dell'assassino e il momento del delitto. Evidentemente l'ispettore Amar non ha trovato ne tanto ne tanto.

In compenso i poliziotti italiani, forse infastiditi dalla presenza della delicata testista, avevano deciso di espellere Zorika che infatti aveva lasciato l'Italia alla fine di ottobre. La pittrice aveva tentato di rientrare l'8 novembre ma era stata bloccata a Fiumicino. Lei, mamma quando è scesa dal jet, proveniente da Belgrado, avvolta in una pelliccia di visone e con il viso coperto da grandi occhiali neri, Zorika non ha voluto fare alcuna dichiarazione ai giornalisti. In compenso il suo avvocato ha detto che, evidentemente, era stato accolto il ricorso presentato contro il provvedimento di espulsione e quindi la pittrice aveva potuto far tranquillamente ritorno a Roma, dove è proprietaria di un appartamento a Via Clara.

## «Ci sono ancora incognite per lo sbarco sulla Luna»

La sicurezza nelle imprese cosmiche — Allungaggio e ritorno — I rischi al minimo

«Ci sono ancora incognite per lo sbarco sulla Luna». E' questa la preoccupazione che si è manifestata nel corso di una conferenza stampa convocata dalla NASA a Washington, mercoledì 12 marzo, in vista del prossimo 14 marzo, giorno dello sbarco sulla Luna del modulo lunare della nave Orion.



**La situazione meteorologica**

**Sirio**

## Blagonravov sul volo di Apollo 9

Per loro il lavoro è finito. Ora tocca ai medici, agli specialisti e ai tecnici analizzare, capire, interpretare tutto il materiale che ha raccolto l'Apollo 9 a Terra. Gli stessi astronauti, come in tutti i precedenti voli, sono, da ieri, una vera e propria fonte diretta di notizie e per quanto riguarda il materiale che i medici possono comprendere controllando le loro condizioni fisiche. Intanto,



McDivilly, Scott, Schweickart dopo essere scesi, ieri, in mare a bordo della capsula ed essersi fasciati e recuperati in condizioni tutt'altro che ideali, hanno fatto un'ispezione di Guadalcanale dove si trovano, una grande dormita, sono stati immediatamente visitati da un medico, hanno mangiato enormi pezzi della grande torta di 350 chilogrammi che sulla nave di recupero era stata preparata per loro e si sono rimpinzati di frittelle e bistecche.

# 150 chili di torta per i cosmonauti

Hanno fatto una grande mangiata anche di bistecche e frittelle

## Blagonravov sul volo di Apollo 9

«Ci sono ancora incognite per lo sbarco sulla Luna»

«Ci sono ancora incognite per lo sbarco sulla Luna». E' questa la preoccupazione che si è manifestata nel corso di una conferenza stampa convocata dalla NASA a Washington, mercoledì 12 marzo, in vista del prossimo 14 marzo, giorno dello sbarco sulla Luna del modulo lunare della nave Orion.

Enzo Roggi